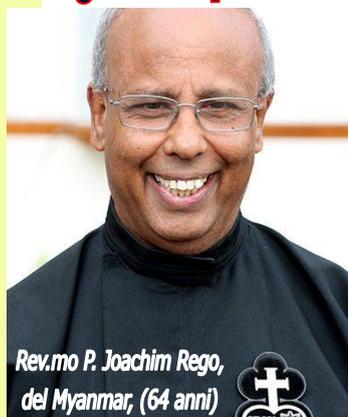




LE NOSTRE RADICI
associazione ex-alunni-passionisti

Auguri a p. Joachim Rego Superiore Generale e alla Nuova Curia



Rev.mo P. Joachim Rego,
del Myanmar, (64 anni)



La nuova CURIA GENERALIZIA, da sn. in foto: P. P. Benedetto (1° Consultore - Rep. di San Marino - MAPRAES), **P. Juan Ignacio Villar Cabello** (Spagna - SCOR), **P. Aloysius John Nguma** (Tanzania - GEMM), **P. Rafael Vivanco Pérez** (Messico - REG), **P. Mirosław Lesiecki** (Polonia - ASSUM), **P. Mario Gwen Barde** (Filippine - PASS).

29° Raduno Annuale Aseap
IL 25 APRILE 2019 AD AIROLA (BN)

Noi Passionisti di Airola vi aspettiamo a braccia aperte



Caro Antonio ed ex alunni passionisti,

è con onore e trepidazione che la Comunità Passionista di Airola accoglie la vostra intenzione di vivere nuovamente insieme a noi il raduno annuale dell'ASEAP. Non era scontato ma, credo, sia il frutto di un legame che si è rinsaldato profondamente, dopo l'esperienza di fraternità che ci ha appassionati lo scorso anno qui ad Airola.

E' infatti il carisma della passione che ci unisce e rinsalda sempre più la fraterna vicinanza che ci lega.

E' un carisma che va vissuto in maniera profonda qui nelle nostre comunità monastiche, ma va vissuto, in maniera diversa, ma altrettanto profonda, anche nel mondo dove voi siete chiamati ad operare con cuore appassionato alla sequela del Cristo rinverdendo il carisma di San Paolo della Croce. Vi aspettiamo a braccia aperte il 25 aprile 2019.

Cordiali saluti e Buone Feste natalizie

P. PASQUALE GRAVANTE

(Superiore Comunità Passionista di Airola)

Il Papa ai Passionisti: *“siate maestri della riconciliazione”* *“con fedeltà creativa, siate vicini al mondo sofferente”*

“La forza del vostro messaggio, che è l'amore di Dio rivelato sulla Croce, possono ancora parlare all'odierna società”



Il Papa ricevendo in Vaticano i Passionisti, impegnati a Roma dal 6 al 27 ottobre nel 47° Capitolo Generale della Congregazione, li ha incoraggiati ad essere ministri di

riconciliazione, perché la Chiesa ha bisogno di *“ministri che ascoltino senza condannare e accolgano con misericordia”*.

Inoltre, il Santo Padre ha sottolineato: *«in questa epoca di cambiamenti, che è piuttosto un cambiamento d'epoca» occorre «leggere i segni dei tempi», considerando che «situazioni nuove richiedono risposte nuove» da parte della Chiesa.*

Il Papa ha anche raccomandato la *“fedeltà”* al loro fondatore, San Paolo della Croce, ma una fedeltà *“creativa”* per poter *“rispondere ai bisogni della gente di oggi”*.

Ha anche aggiunto: *“Vi incoraggio a ad essere ministri di guarigione spirituale e di riconciliazione, tanto necessarie nel mondo di oggi, segnato da antiche e nuove piaghe”*.

“La vostra vicinanza alla gente, espressa tradizionalmente attraverso le missioni popolari, la direzione spirituale e il sacramento della Penitenza, è una testimonianza preziosa.

“La Chiesa oggi sente forte l'appello ad uscire fuori da sé stessa e andare alle periferie, sia geografiche sia esistenziali”.



Il Santo Padre ha poi proseguito: *“Il vostro impegno ad abbracciare le nuove frontiere della missione implica non soltanto l'andare in nuovi territori per portarvi il Vangelo, ma anche affrontare le nuove sfide del nostro tempo, come le migrazioni, il secolarismo e il mondo digitale.*

“La forza e la semplicità del vostro messaggio, che è l'amore di Dio rivelato sulla Croce, possono ancora parlare all'odierna società che ha imparato a non fidarsi più delle sole parole e a lasciarsi convincere solo dai fatti”

Infine, ha sottolineato il Papa: *“Per molti giovani che sono alla ricerca di Dio, la Passione di Gesù può essere fonte*

di speranza e di coraggio, insegnando loro che ognuno è amato personalmente e fino alla fine”

(Antonio Romano)



I COMPLIMENTI DELL'ASEAP A PADRE CHRISTOPHER MONAGHAN Del 47° Capitolo Generale, i soci dell'Aseap, nulla togliendo agli altri pur validi interventi, hanno apprezzato molto il *“Discorso Introduttivo”* di p. Christopher Monaghan: una relazione accattivante e incisiva, cadenzata dai vari riferimenti evangelici mattei, assai pertinenti alla riflessione e all'impegno a cui erano chiamati i padri capitolari. Una relazione che davvero si fa leggere e rileggere, scoprendo sfumature sempre più sottili e utili anche per chi vive la vita laicale. **AUGURI!**

GLI AUGURI DEL SUPERIORE PROVINCIALE MAPRAES

DAL CAPITOLO GENERALE AL CAPITOLO PROVINCIALE

Carissimi amici ASEAP,



Vi giunga l'augurio di sereno e santo Natale da parte di tutto il Consiglio provinciale e di tutta la Provincia MAPRAES.

Il Signore che viene rinnovi le nostre Comunità e le nostre Famiglie, la nostra vite e la nostra testimonianza.

Siamo nel tempo di preparazione del prossimo Capitolo provinciale, evento di grazia e di rinnovamento, che si celebrerà a Roma dal 26 marzo al 4 aprile 2019.



Il tema del 2° Capitolo Mapraes «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21, 5b) indica la novità che il Signore ci sta donando. Essa non è tanto il risultato dei nostri sforzi, ma è il frutto di un dono grazioso di Dio, che fedele al suo nome Javè, resta accanto al suo popolo e ne guida la sua storia

Anche il significato del sottotitolo “Profezia, vita comune, testimonianza” rimanda alla necessità di una prospettiva profetica per vedere nell’oggi i segni del Regno e saperli rendere concreti per la vita comune e la missione nella Chiesa.

Vi chiediamo di sostenerci in questo cammino con simpatia e vicinanza. Invochiamo la presenza della Vergine Maria che seppe accogliere e seguire il suo Figlio divenendo modello di ogni discepolo.

Un abbraccio

P. Luigi Vaninetti cp
Superiore Provinciale Mapraes

Il 2° Capitolo Mapraes si celebrerà a Roma dal 26 al 4 aprile 2019. La provincia MAPRAES conta circa 420 passionisti di cui una trentina portoghesi, una decina francesi, gli altri sono italiani). Nelle tre Missioni: (in Angola vi sono 6 passionisti portoghesi - in Bulgaria 5 passionisti italiani, 1 bulgaro e 1 francese - (in Nigeria 3 passionisti nigeriani). Al 2° Capitolo Mapraes, vi parteciperanno gli aventi diritto: la Curia Provinciale Mapraes, i Superiori regionali e, in percentuale, i delegati votati dalla base per rappresentarli.

Un sito per Il Movimento Laicale Passionista Mapraes. Visitalo: <http://www.laicipassionisti.mapraes.org/>



Il Gruppo Passionista che ha partecipato al Capitolo Generale

Sono contento, cari fratelli dell'aseap, per il vostro ritorno ad Airola *Pur non essendo stato io alunno a Calvi Risorta ho sempre apprezzato il vostro desiderio di approfondire il carisma passionista*



Mi è particolarmente gradito farvi giungere il mio augurio per le prossime feste natalizie.

Tonino Romano mi ha detto che anche l'anno prossimo avremo l'annuale Raduno per il 25 aprile. Ce lo siamo tutti augurati alla gioiosa e commossa celebrazione dello scorso anno ad Airola. Ne sono molto contento.

Ma prima di quella data avremo il 2° Capitolo Provinciale MAPRAES, che interesserà i Passionisti di Italia, Francia,

Portogallo e Missioni in Angola, Bulgaria e Nigeria.

Faremo certamente nostro l'augurio formulato dal recente Capitolo Generale di approfondire i nostri legami con i laici e i vari movimenti laicali a noi collegati, e di questo avremo opportunità di aggiornarvene nel raduno annuale del prossimo anno.

La nostra Assemblea capitolare sarà l'occasione di una approfondita verifica del cammino fatto, pur nei cambiamenti o conferme elettive, che avverranno nei vari ambiti. Anch'io potrei non ricoprire più il ruolo istituzionale attuale, certamente non cambierà nulla nel confronto e nella fraternità che nutriamo, con immutato interesse ed affetto.

Ho avuto modo, infatti, di accogliere per alcuni anni i vostri Raduni Annuali quando ero Superiore a Ceccano e negli anni successivi, unitamente al faticoso ed esaltante "pellegrinaggio" in bicicletta in onore del Beato Grimoaldo di ben 300 km tra andata e ritorno da Cesa a Ceccano. Pur non essendo stato io alunno nella



Scuola Apostolica, ho sempre apprezzato il vostro desiderio di rivivere nelle vostre famiglie il carisma passionista con il quale nel fiore degli anni avete forgiato il vostro animo. Non è solo la nostalgia dei "bei tempi" "che furono, soprattutto è la comprensione matura che il dono della Passione

di Gesù quale carisma che Dio ha dato al nostro Istituto, realmente ha

preso l'anima nostra, ha plasmato l'intera nostra vita, orientando i nostri criteri e le nostre scelte in maniera indelebile, facendoci solidarizzare in una fraternità della quale il Raduno è una forte espressione.

Vi prego di pregare per noi Passionisti che stiamo attraversando cambiamenti strutturali non sempre agevoli seppur condivisi. Pregate perché il Signore mandi altre vocazioni a noi Passionisti affinché con forze nuove ed una presenza apostolica sul territorio facciamo fiorire nei popoli la lieta notizia dell'Amore Crocifisso di Gesù Signore



e Maestro. Vi saluto e vi benedico.

Buon Natale e Buon Anno 2019

P. Antonio Siciliano
Superiore regionale DOL
(zona LazioSud- Campania)

→ AVVISO PER IL RADUNO ASEAP DEL 25 APRILE 2019 AD AIROLA

Come già riportato in prima pagina il Raduno Aseap per l'anno 2019 si ripeterà ad Airola (BN), potendo contare sulla gioiosa disponibilità del Superiore P. Pasquale Gravante e sulla squisita ospitalità dell'intera Comunità passionista. Ma per il tema del raduno, gli ospiti, i dettagli organizzativi, si rimanda al prossimo Bollettino Aseap con l'intero Programma dell'ASEA-DAY

Si invita a parlane già in famiglia e contattare i soci e gli amici per rivederci insieme



Che sia un Natale vissuto in famiglia

NON RIMANDIAMO GESTI E COMPORTAMENTI PER NON PENTIRCI QUANDO È TROPPO TARDI



Il fascino del Natale è sempre magico. Da piccolo il Natale era per me sicuramente la festa più attesa anche per i regali che la Befana portava, pochi e semplici, ma che donavano tanta felicità.

Si aspettava il Natale, però, anche per l'atmosfera di gioia, di festa e di condivisione che si respirava a casa attorno al presepe.

A Natale era l'occasione per riunirci tutti in famiglia, e il ceppo acceso nel camino era un incanto: riscaldava il corpo, il cuore e l'anima; poi, una partitina a tombola, oppure a carte, una canzone cantata tutti insieme, una poesia recitata dai più piccoli, un abbraccio sincero a mezzanotte... Che bei ricordi!

Oggi, ahimé, il Natale è quello dell'opulenza, si va in giro per i negozi perdendosi nel consumismo e comprando spesso regali inutili e formali, anzi a

volte si ricorre anche al riciclo dei regali ricevuti, pur di completare il nostro giro di auguri....

A Natale oggi si prega poco e spesso si scorda



anche che a Natale nasce Gesù. Esagerazione? Non saprei. Basta osservare intorno a noi.

Cari ex alunni, il Natale dovrebbe essere innanzitutto un tempo di salutare riflessione.

Amici dell'Aseap, non sciupiamo preziose occasioni intime e religiose per stare insieme e goderci tutti in famiglia l'atmosfera del Natale.

Rimandare gesti e comportamenti "familiari" all'anno successivo, potrebbe essere troppo tardi.

Qualcuno di famiglia non potrebbe più condividere la nostra gioia perché è stato richiamato dal Signore in Paradiso; potrebbe capitare anche una malattia, un disguido, un

imprevisto anche economico per toglierci il "gusto" di ritrovarci insieme serenamente!

La vigilia del Natale di quest'anno farà purtroppo un mese dalla perdita di mio fratello Giosuè. Sarà per me un Natale un pò triste...

Perciò, amici, approfittiamo di stare insieme a Natale, di ritrovarci tutti, di respirare l'aria di

famiglia, di rivivere il vero Natale, la religiosità e l'atmosfera di quando eravamo bambini. Non ci trascuriamo. Evitiamo di convivere, poi, con rimpianti e sospiri per non averci pensato prima.

Buone Feste a tutti

P. Ludovico Izzo

(339.6509455)- ludizzo@libero.it

I soci dell'ASEAP porgono gli auguri di buon godimento di pensione al Dirigente Scolastico, dott.ssa Assunta Adriana ROVIELLO, grati per la varia e preziosa collaborazione ricevuta nei "Raduni" annuali dell'Aseap organizzati nella Scuola Apostolica di Calvi Risorta (CE).

L'Aseap augura buon lavoro e ottima carriera al nuovo Dirigente Scolastico, dott.ssa Virginia DE ROBBIO, (a sinistra nella foto) → affinché la

locale Scuola Statale "Cales-D'acquisto" "sia sempre più un luogo di apprendimento, di confronto e di crescita sociale e culturale".



La lettera dei vescovi sinodali ai giovani

Giovani, siete il presente, siate il futuro più luminoso

La Chiesa vi è madre non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove



Spetta ora alle nostre Chiese locali mettere a frutto le indicazioni suggerite. Innanzitutto il compito di “incontrare” e “ascoltare” i giovani, tutti i giovani.

A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, «il Cristo eternamente giovane», e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi.

Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana.

Le nostre debolezze non vi scorragino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia

più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.

Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia.



Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come

discepoli missionari.

La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

Siate il presente, siate il futuro più luminoso.

Dal Vaticano, 28 ottobre 2018

Prepariamoci al Giubileo della Congregazione dei Passionisti



“La celebrazione del Terzo Centenario di fondazione della Congregazione è la celebrazione di un carisma da Noi proclamato con le parole e con le azioni. Non è la celebrazione della nostra grandezza o dei nostri successi quanto piuttosto la celebrazione della Benedizione di Dio concessa nell’arco di questi tre secoli e delle fedeltà di innumerevoli Passionisti, i quali, nonostante le,loro debolezze e fragilità umane con l’offerta della loro vita e con la loro missione, hanno mantenuta viva la memoria della passione di Gesù quale atto generoso concreto dell’amore di Dio”.

P. Joachim Rezo
Superiore Generale

Iniziative previste

- Guida ai luoghi di san Paolo della Croce.
- Breve storia della Congregazione.
- Immagini con messaggi.
- Video della Passione di Gesù.
- Petizione alla santa Sede di un Anno Santo.
- Film sulla Vita di san Paolo della Croce:
più che un film è un video-documentario con
con alcune parti sceneggiate
- Inno musicato e cantato sul Fondatore.

Icona *L'autore è il greco Loukas Seroglu*

E' la rappresentazione alla maniera orientale di una tavola di san Paolo della Croce ai piedi del Crocifisso con la Vergine Maria.

Quattro immagini accompagnano il corpo centrale nelle due ante: San Gabriele dell'Addolorata, Santa Gemma, Il Beato Isidoro de Loor e il missionario dell'ecumenismo Beato Domenico della madre di Dio.



LA MANCANZA DI DIALOGO IN FAMIGLIA E NON SOLO

LE COMUNITA' E I SOCIAL NETWORK

Quella delle nuove tecnologie, dei social network e del loro uso è una nuova sfida che coinvolge la famiglia, la scuola e le istituzioni. Il frequente e cattivo uso è diventato inquietante



Qualche tempo fa verso fine estate sul tardo pomeriggio, durante la mia corsetta giornaliera noto due persone sedute su una panchina al fresco, ognuna intenta a consultare il proprio smartphone, nell'indifferenza e disinteresse l'uno dell'altro, che tristezza.

Capita sempre più spesso assistere a questi comportamenti, ad esempio nella sala d'attesa da un medico piuttosto che alla posta o in banca mentre si aspetta il proprio turno, si prende dalla tasca il telefonino e ci si isola da tutto il resto. Viviamo oggi un tempo di falsa comunicazione, immersi in un mondo virtuale sempre più distanti dalla vita reale intorno a noi. Si creano gruppi whatsapp, i più disparati possibili, ex compagni di scuola, ex commilitoni, mamme di bambini che frequentano la stessa scuola, qualunque cosa purché ci faccia sentire sempre al centro del mondo. La nostra attenzione è continuamente distolta dai continui trilli



di telefonini che annunciano l'arrivo di chissà quali nuovi messaggi e senza accorgercene in modo meccanico andiamo a controllare, anche in posti che non dovremmo,

capita spesso perfino in chiesa.

Tutto ciò non per voler demonizzare l'uso dei social, cosa utilissima, ma sono gli eccessi che vanno evitati, questo vuole essere solo un invito a non subire passivamente le mode, adeguarsi indubbiamente ai tempi che cambiano, ma allo stesso tempo affermare con forza le proprie scelte ed i propri valori.

Cerchiamo di mettere un freno a questa deriva social che ci prende sempre di più, iniziando da noi stessi nelle nostre famiglie, ad esempio almeno a



pranzo e a cena, prendiamo la sana abitudine di tenere da parte i telefonini, almeno in quella mezz'ora, magari recuperiamo un po' di dialogo che oggi latita sempre di più.

Partendo e riscoprendo i valori della famiglia si possono creare i presupposti perché le nostre comunità siano più giuste e coese, dove ognuno dei suoi membri si senta parte integrante di quel gruppo mettendo da parte l'orgoglio e quelle piccole gelosie o invidie che spesso ostacolano la crescita delle nostre comunità, così da poter vivere un'autentica solidarietà condividendo con gli altri, specialmente gli ultimi, le nostre risorse e capacità, lo ha ricordato anche il Papa pochi giorni fa durante la giornata mondiale dei poveri.

Il Natale che ci prepariamo a vivere sia riscoperta della solidarietà come "rispolvero" del dialogo, della comunicazione autentica che vuol dire essere "attenti" a coloro che hanno bisogno non solo di cose materiali, ma anche di un sorriso, una carezza, uno sguardo amorevole; gesti e segni che nessuno smartphone o social può dare.

Il Natale è un tempo forte che ogni anno arriva per scuotere le nostre coscienze e i nostri cuori ad una conversione autentica, che non è assolutamente essere presi "emotivamente" dalla tenerezza che può darci il Bambin Gesù....

Allora sentiamoci veramente protagonisti dell'Amore, della solidarietà, è il Vangelo di qualche domenica fa, non subiamola o ancora una volta, non commettiamo l'errore di lasciar passare questo tempo così prezioso.

Antonio Gargiulo



L'AMBIENTE DIGITALE FA PARTE DELLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ: *opportunità e insidie*

Una realtà pervasiva

21. L'ambiente digitale caratterizza il mondo contemporaneo. Larghe fasce dell'umanità vi sono immerse in maniera ordinaria e continua. Non si tratta più soltanto di «usare» strumenti di comunicazione, ma di *vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi* sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri.

Un approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico.

È ormai chiaro che: *«l'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani»* (papa Benedetto XVI, nel Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali).

La rete delle opportunità

22. *Web e social network* sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno ugualmente accesso, in particolare in alcune regioni del mondo.

Essi costituiscono comunque una *straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio* tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla



Il lato oscuro della rete

23. L'ambiente digitale è anche un *territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza*, fino al caso estremo del *dark web*.

I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche.

(Inoltre), nuove forme di violenza si diffondono attraverso i *social media*, ad esempio il cyberbullismo; il *web* è anche un canale di diffusione della pornografia e di sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo.

24. Infine, *operano nel mondo digitale giganteschi interessi economici*, capaci di realizzare forme di controllo tanto sottili quanto invasive, creando meccanismi di manipolazione delle coscienze e del processo democratico.

Il funzionamento di molte piattaforme finisce spesso per favorire l'incontro tra persone che la pensano allo stesso modo, ostacolando il confronto tra le differenze.

Questi circuiti chiusi facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio.



conoscenza. Inoltre, quello digitale è un contesto di partecipazione sociopolitica e di cittadinanza attiva, e può facilitare la circolazione di informazione indipendente capace di tutelare efficacemente le persone più vulnerabili palesando le violazioni dei loro diritti.

In molti Paesi *web e social network* rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali.

La proliferazione delle fake news è espressione di una cultura che ha smarrito il senso della verità e piega i fatti a interessi particolari.

La reputazione delle persone è messa a repentaglio tramite processi sommari on line.

Il fenomeno riguarda anche la Chiesa e i suoi pastori.

(DAL DOCUMENTO FINALE DEL

RECENTE SINODO SUI GIOVANI 2018)

A Carpesino quante brave persone mi hanno formato

AMARCORD

Basella, cara Basella, quanti ricordi di gioventù



AMARCORD: è il titolo del film di Federico Fellini del 1973: in romagnolo significa "mi ricordo"... mi ricordo di quand'ero ragazzo e di tutti coloro che mi stavano intorno nella semplice quotidianità. Vorrei provare anch'io a farne una carellata di tipo cinematografico nella veloce apparizione suggerita dalla memoria.



A Carpesino io, Luigino, ero l'alunno più piccolo, avevo dieci anni.



Il più grande ne aveva diciotto. Gli alunni erano un centinaio. Divisi in due gruppi: i piccoli (primo e secondo anno con il superiore p. Samuele Fasolini) e i grandi (terzo, quarto e quinto anno, con superiore p. Geremia Pesce di Molare, un gigante, persona decisamente autorevole e intelligente, ma anche affabile, comprensivo e cordiale... diventerà Vescovo nella missione passionista in Africa).

Mi ricordo il tempo dedicato alla ricreazione, il silenzio rigoroso in certi orari, le varie passeggiate di giovedì, le partite a pallone a



Ponte Lambro con il severo arbitro P. Simone Maggi che non ne faceva passare una: (lo sapeva bene il bravo attaccante Zucchelli, futuro p. Severino di Valcanate d'Ardesio che doveva vedersela con i ragazzoni Maffeis, Zamboni, Guerini... montanari bergamaschi, ancora coriacei). E poi gli orari della preghiera, lo studio attento e vigile, le pulizie dei locali... E mentre i ragazzi erano impegnati nella preghiera, nello studio e nel lavoro su tutti vegliavano il questuante di Milano Fratel Ambrogio Clerici, Fratel Marcellino addetto all'orto, Fratel Alfonso Scandroglio di Fagnano Olona addetto a fare il pane per la Comunità e a riparare scarpe e sandali a tutti; Fratel Valentino, (il nonno, bravissimo infermiere: aveva tanta esperienza ed era fornitissima la sua infermeria) e poi Fratel Angelico Ceriotti che era il motore di tutte le opere, addetto alla preparazione del refettorio, alla lavanderia, sempre onnipresente. Sveltissimo nei vari impegni, non



camminava, volava. Gli era di aiuto il ragazzone taciturno Fratel Gabriele di Oltre il Colle) che per anni sarà di valido aiuto ai Missionari in Africa. Ci sono gli insegnanti P. Tarcisio Menegazzo, docente di Francese, e ancora la colonna p. Clemente Maggioni bravissimo in italiano e latino, ma anche competente e autorevole direttore del nostro Coro, un coro formidabile degli alunni con le Messe solenni del Palestrina e i mottetti del Perosi, con la collaborazione dell'organista P. Raimondo Forlini di Bergamo e l'aiuto di p. Damaso con la sua potente voce tenorile. A Carpesino, oltre ai Superiori e agli insegnanti, ricordo p. Adriano Betozzi di Cameri, già allora avviato con gli anni, paterno confessore dei ragazzi. Gustavo Maffeis, che mi prese sotto la sua è protezione di "fratello maggiore" dando inizio ad un'amicizia basata sulla

reciproca stima e che durerà fino alla sua morte, dopo anni e anni di reciproci incontri intellettuali memorabili.

Come non ricordare P. Damaso Pagni, già avviato nel mondo delle onde hertziane, che lo porterà a gestire una delle prime Radio/preghiere d'Italia e che incontrerò poi per anni a Basella con sommo reciproco affetto

E' di Carpesino il primo ricordo del Museo Africano, le prime casse spedite da p. Disma, conosciuto poi a Molare quarant'anni dopo.

Basella, cara Basella, piena di ricordi in gioventù, anche se l'alunnato non c'è più.



Basella (BG)
2 giugno 2010

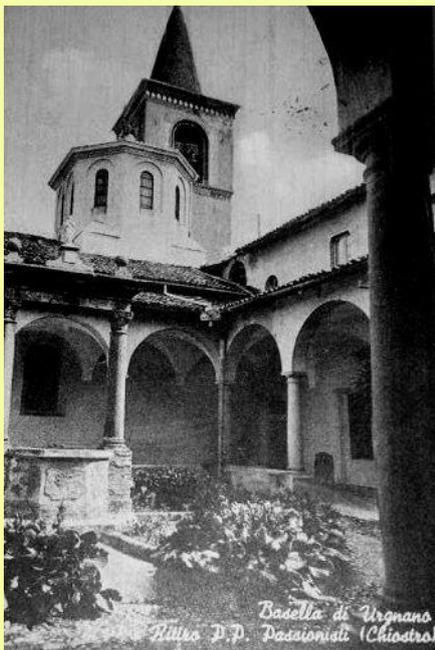
Gino Pezzaldi
con P. Mariano
Ambrosini

Al Convento di Basella è impossibile accedervi senza provare commozione. Vi mancavo da circa mezzo secolo, quando un mattino d'estate del 1986, trovato il cancello aperto, entrai con tutta la macchina, come se fosse casa mia. Mi si fece incontro p. Galileo Serena: non fece in tempo a chiedermi cosa volessi, che alle sue spalle era apparso Fratel Francesco Blini che mi riconobbe subito, chiamandomi per nome.... Incredibile, dopo tanti e tanti anni. Caro, carissimo Francesco, amico di tanti ragazzi, sempre disponibile. Sempre sereno; non lo ricordo mai spazientito, anche se noi gli davamo il nostro da fare. Varrà forse poco, pur a distanza gli vorrei dire un "grazie" che rimanga scritto tra queste poche righe. Ra me e lui ci fu un carteggio simpatico. La cosa più bella che mi

scrisse un giorno fu: "quando ricevo le tue lettere mi sembra che tu sia qua in mezzo a noi..."

Mi ricordo..., mi ricordo Fratel Ignazio e Fratel Edoardo Scremin. Trovai nell'orto, ormai abbandonato, residue piantine di fagole, mi ricordavo dei tempi lontani quando le andavamo a raccogliere per tutti.

Presi qualche piantina e le portai lontano in un Eremo camaldolese dove, l'anno dopo il frate eremita mi mostrò orgoglioso una bella aiuola i fragole....di Basella! E come dimenticare Fratel Natale Bianchi, falegname, e Padre Nazareno Sonaglio, ...e,



Basella di Urgnano
Fratel P.P. Passionsiti (Chiostro)

padre Angelo Longo di Bergamo e Padre Pio Goddo di Borgomanero, fedeli assertori della Gloria del Divin Crocifisso, non meno di Padre Fulgenzio Bonvini di Cavacurta, di padre Longio Reduzzi di Castel Rozzone e di Padre Felice Colombo di Cameri, che, già avanti negli anni, invitava noi giovani alla riflessione nel fervorino serale ripetendo regolarmente per sere e sere: "dobbiamo essere preparati, perché non si sa mai, basta che che arrivi sul capo una bomba..."

Ricordo con molta serenità padre Germano, Fratel Pasquale Giudici a Cameri... quando venne in visita mons. Giambattista Peruzzo, arcivescovo di Agrigento: era ancora convalescente per l'attentato che aveva subito nell'Arcivescovado.

Quanti mi ricordo.... quanti begli esempi di vita, quanta ricchezza d'animo, quanta generosa profusione di ricche virtù, quanti indimenticabili ricordi....

Luigi Pezzaldi

(da **Passiflora**- Raconti Passionsiti. Edizione 2007) : "un opuscolo che ho dedicato a tutti coloro che mi furono cari nell'età più bella e in particolare a Fratel Angelico dell'Addolorata (Antonio Ceriotti di Inveruno) che incontrai a Caravate nel 1984, mi suggerì di scrivere questi miei ricordi". (Luigi Pezzaldi, 1 Gennaio 2000).



Basella di Urgnano (BG) - Convento di Basella, 1965 ca., Balconato del chiostro interno - Cortile ad. Padri Passionsiti



LUIGI (GINO) PEZZALDI (nella foto a sinistra con gli occhiali) è con il suo compagno di scuola Tomaso Rossini di Como.

La foto, (come quella sopra a lato), è del 2010, scattata nel Primo Raduno degli ex alunni passionisti a Basella (BG) il 2 giugno 2010, fortemente e decisamente voluto dal Pezzaldi con il beneplacito, la gioiosa e preziosa collaborazione del rev.mo Superiore Provinciale P. Giuseppe Martinelli, residente a Basella (BG)

GINO fu un uomo perbene, un vero galantuomo. Aveva un carattere leale e generoso. Era un amico di cui fidarti. Il 18 gennaio 2019 farà un anno dalla sua morte.

RIPOSI IN PACE!



LUTTO nell'associazione Aseap: È MORTO VINCENZO GOGLIA

(Alcuni ricordi dell'alunnato in una lettera del nostro socio Ernesto Voza di Eboli)



Cari ex alunni passionisti

Vi informo che il 17 settembre 2018, ci ha lasciato il nostro comune amico ed ex alunno, **prof. Vincenzo Goglia**, nato a Serre (SA) il 7 settembre

1942.

Ha studiato tra i Passionisti dal 1954 al 1966. Ritornato in famiglia si iscrisse all'Università di Napoli laureandosi in storia e filosofia. E' stato docente in vari istituti superiori, concludendo la carriera presso il liceo classico di Eboli, dove risiede la sua famiglia.

Molte cose mi legano a Lui: gli indimenticabili anni trascorsi insieme a Calvi Risorta, l'amicizia incrollabile e soprattutto il destino: sia io sia Lui ...abbiamo perso in tenera età la persona più cara della vita: la Mamma. Le rispettive sorelle maggiori: Rosaria per me, Pasqualina per Lui ne hanno fatto le veci.

Lui più fortunato di me aveva anche "mamma Celeste", amica di famiglia, che si occupava di loro.

Vincenzo mi ha sempre preceduto in tutto: al collegio presso i PP Passionisti, al noviziato a Falvaterra, al liceo a Catania e poi a Ceccano; infine a Napoli alla Facoltà universitaria di Storia e Filosofia e a tanti altri eventi importanti e ricordevoli,, da ultimo.... alla morte.

Mi piace ricordare qui qualche episodio del periodo trascorso nella Scuola Apostolica per delineare la sua umanità, il *suo carattere buono*: che è ciò che a me e ai suoi cari interessa di più e particolarmente.

Ciò, però, non deve far credere che eravamo stinchi di santi incapaci di fare birichinate! Forse ne combinavamo qualcuna di più degli altri.

Come non ricordare le scappatelle sotto le piante di arancio. Che vuoi? Le arance erano buone e qual-

cuna finiva sotto i nostri denti, poi, per neutralizzarne l'odore, ci cospargevamo di borotalco. Vincenzo poi, immancabilmente, preso da religiosi scrupoli, andava dai superiori a recitare il *mea culpa* facendoci beccare sonori rimproveri e pesanti punizioni a noi, perché non c'eravamo ravveduti come lui.

Ci divertivamo un mondo a prendere in giro i più piccoli ai quali consigliavamo di mettere i piedi nell'acqua la sera prima di andare a dormire per crescere subito e diventare grandi come noi (eravamo circa 150 alunni divisi in piccoli, medi e grandi).

Una volta abbiamo scatenato il finimondo: ci siamo permessi di mettere una lucertola nella schiena di un ragazzo che, non sopportandola, si mise a gridare come un ossesso attirando l'attenzione dei superiori i

quali, preoccupati, si precipitarono sul posto per rendersi conto di cosa stesse succedendo. Come dimenticare le ore trascorse con padre Martino, docente di latino, sotto il maestoso limone durante l'ora di ricreazione a gareggiare a chi era più bravo in latino?

Ma la cosa, apparentemente buffa, che non posso tralasciare di ricordare è che

quando ritornava nella Scuola Apostolica dal suo paese Serre, dopo le vacanze estive, rientrava sempre con i



A Calvi Risorta abbiamo trascorso insieme tre anni indimenticabili. Eravamo bravi, studiosi, amati e ben voluti da tutti; ubbidienti e rispettosi verso i Superiori.

pantaloni allargati dietro: la sorella Pasqualina lo trattava bene, non gli faceva mancare niente! Ritornava così grasso che, Lui, che si riteneva un grande centravanti, non riusciva più a segnare perché sul più bello, avendo perso agilità, sotto la porta stramazza a terra, **sfinito**, a causa della sua pinguedine.



Io, suo avversario, non mi lasciavo sfuggire l'occasione per "sbotterlo", pur sapendo che non gradiva molto. Ma dopo la partita si ritornava sempre più amici di prima, pronti per una nuova avventurosa birichinata!

Ho ricordi meravigliosi del tempo trascorso insieme a Goglia sia prima presso i Passionisti sia dopo nella vita quotidiana; essi non possono farmi dimenticare un amico con il quale ho condiviso: cene, gite, divertimenti, gioie, avventure, delusioni e amarezze in una parola: tutto.

Negli ultimi tempi, provato da una grave malattia, ha sofferto molto. E' volato al cielo a 76 anni, nell'anno in cui compiva 45 anni di matrimonio. con la moglie Anna Manna: un'unione familiare, arricchita da due straordinari figli Umberto (medico) e Rita (farmacista). "Persona mite e di estremo garbo, ha lasciato in chi lo ha conosciuto, anche come amico, collega o insegnante, un ricordo di profondo rispetto umano e stima pro-

fessionale, e numerosissime sono state le attestazioni di solidarietà alla sua famiglia durante i giorni successivi alla sua scomparsa".

Alla dolce consorte, ai due stimati figli giungano, anche da queste righe, le più sentite condoglianze da parte mia, di mia moglie Rita e dei miei figli: Elisabetta, Massimiliano e Maurizio.

E alla mia famiglia si uniscono, decisamente, le condoglianze dell'Aseap, l'associazione degli ex alunni passionisti di cui Vincenzo Goglia era membro, e alla quale anch'io faccio parte e mi sento tuttora affettuosamente legato.

ERNESTO VOZA

"Il professor Vincenzo Goglia era una persona speciale. Ho avuto la fortuna di conoscerlo molto tempo fa: inizialmente per me era "il padre di Umberto", (il figlio medico) ovvero del mio amico del cuore, al quale aveva trasmesso non solo i suoi tratti somatici, ma soprattutto la sua inconfondibile umanità, fatta di modi cortesi e di innata propensione al dialogo.

Il professore Goglia era un galantuomo di altri tempi che, in ogni incontro, in ogni lezione, in ogni dialogo, in ogni articolo su "Il Saggio", rivista che amava molto, sapeva trasmettere un senso di eleganza e di cultura che non lasciava indifferenti". **(Fabio Zunica)**

Lutto di famiglia per p. Ludovico Izzo

Il 24 novembre u. s. è morto GIOSUE', fratello di p. Ludovico Izzo, nostro Assistente spirituale
Lo affidiamo alle preghiere degli ex alunni



30 DICEMBRE FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA:

Auguri di serenità e santità ad ogni famiglia



La famiglia è
lo specchio in cui Dio si guarda,
e vede i due miracoli
più belli che ha fatto:
donare la vita e donare l'amore.

(San Giovanni Paolo II)



Il boll. "LE NOSTRE RADICI" è sul sito: www.passionisti.org.aseap; vi sono anche foto dell'alunnato, dei raduni, elenchi "ex"

Redazione: Antonio Romano, Via Nino Bixio, 10. 81030- CESA (CE). Cell. 3290850327. Email: antromano9@gmail.com